

ISTVÁN KISZELI \*

## BREVE DESCRIZIONE ANTROPOLOGICA DELLE SEPOLTURE DI ETÀ BARBARICA TROVATE A GUSSAGO (BRESCIA)

**SOMMARIO** - Nell'autunno del 1968, a Gussago (vicino a Brescia), furono trovati tre scheletri ben conservati. Questo articolo ne contiene le descrizioni antropologiche e rende noti i dati antropometrici ad essi inerenti. Tutti gli individui sono di età adulta e, probabilmente, rappresentano solo una parte di un cimitero più vasto. Tra l'inumato delle tombe n° 1 e 3, quasi certamente esiste un rapporto di parentela.

L'esame delle caratteristiche degli scheletri ci ha portato alla conclusione che, per i reperti di Gussago, non si può parlare di veri longobardi od almeno non di longobardi d'alto rango (dello strato ricco) poiché saremmo di fronte ad una popolazione locale romanizzata oppure ad una popolazione locale nella quale sia stata assorbita una parte dello strato più povero della popolazione longobarda che, a sua volta, derivò principalmente dal territorio dell'Austria e che risulta composta di abitanti locali. In tutti e tre i casi si tratta di mescolanza di tipi; di mescolanza che per formarsi ha avuto bisogno di alcune centinaia di anni e, dato che lo strato atlanto-mediterraneo qui rilevato non è mai stato riscontrato nelle vere popolazioni longobarde, secondo il nostro parere si tratta di reperti riferibili al massimo al IX-X secolo. Lo stanno a comprovare anche i risultati degli esami derivatografici per la determinazione dell'età (esami che sono stati svolti parallelamente), anche se dobbiamo osservare che non sempre questi esami sono attendibili in quanto i reperti giacevano in «camere sepolcrali» coperte di pietre.

L'origine locale è attestata anche dalla costituzione della dentina che appare di pessima sostanza; le consistenti alterazioni artritiche stanno ad indicare, ad onta della giovane età, difficili circostanze di vita e conseguenti malattie d'adozione.

Una più giusta posizione di questi reperti nell'era barbarica potrà essere fissata in un lavoro più generale e con l'aiuto di nuovi ritrovamenti.

**SUMMARY** - In autumn 1968 three well-preserved skeletons were found in *Gussago* (near *Brescia*). This publication is concerned with the anthropological description and the anthropological data of these three individuals. They are of adult age and are supposed to have formed a part of the grave-yard. There is, most probably a family relation between grave No 1 and grave No 3.

---

\* Archeological Institut of the Hungarian Academy of Sciences, Section of Natural Sciences; BUDAPEST I. Uri-Utca 49 (Hungary).

Owing to the type-characteristics of the skeletons one might conclude that in the case of the Gussago finds one cannot speak of «real» Longobards, or at least not of rich Longobards. One is either facing here an exclusively local population, that amalgamated with a poorer stratum of the Longobards, embracing mostly local population of Austrian origin. In all the three cases one finds a crossing of types for the coming about of which a few hundred years were needed. Since the atlanto-mediterranean stratum detected here was found nowhere in Longobard population, we face finds of the IX<sup>th</sup>, X<sup>th</sup> century for the earliest. This was also verified by the age-determining derivatographic examinations performed in parallel, though not all cases can be considered as convincingly indicative, since the finds were lying in stone-covered crypts.

The bad dentine also accounts for local population and the considerable arthrotic changes traceable in spite of the young ages, reveal an adaptation disease and rather bad circumstances of life.

A general work and newer data will determine the more exact sites of the Barbar-period-finds.

## INTRODUZIONE

A Gussago, nelle vicinanze di Brescia, circa 500 metri ad occidente della Pieve in frazione Pié del Dosso, nell'incidere le pendici sud-orientali del M. Breda in località denominata Follo — durante i lavori per la costruzione della strada che, dalla valle Trompia, attraverso il passo della Stella, raggiungerà il lago d'Iseo — la scavatrice meccanica incappò, il 10 ottobre 1968, in una zona cimiteriale e portò alla luce tre tombe che apparvero costituite da lastre naturali di pietra. Data l'assoluta mancanza di reperti archeologici non fu possibile una precisa datazione delle tombe; però, in base ai caratteri antropologici dei tipi ed in base ai metodi derivatografici (11), atti a definirne l'età, si è potuto stabilire che gli inumati in esse contenuti sono di alcuni secoli posteriori all'entrata dei longobardi nell'Italia settentrionale.

L'importanza di questi ritrovamenti appare evidente: in primo luogo dato i rapporti esistenti con le ricerche in corso sui Longobardi ed in secondo luogo — però non meno importante — per il contributo che il loro esame porta alla conoscenza antropologica della popolazione locale, di quegli individui cioè che abitavano la zona durante il periodo della calata dei longobardi. L'Italia settentrionale che ebbe un così importante ruolo nel VI secolo, conservò solamente alcuni scheletri riferibili ad autentici longobardi e conseguentemente l'elaborazione anche di piccoli reperti associati assume un ruolo importante per la ricerca della costituzione antropologica di quell'epoca.

Questa breve comunicazione informativa, rappresentando solo una particella della ricerca sui longobardi in Italia ed ancor più della sintesi riguardante i medesimi in Europa, si limita alla descrizione dei tre scheletri rinvenuti ed alla pubblicazione dei relativi dati. La presente ricerca è stata compiuta nel quadro dell'attività della Sezione

Antropologica del « Centro per lo studio delle Civiltà Barbariche in Italia » diretto dal prof. Carlo Alberto Mastrelli dell'Università di Firenze, con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Sono profondamente grato al dott. Gaetano Panazza, direttore dei Civici Musei di Brescia, per avermi avvertito tempestivamente del rinvenimento delle inumazioni, dandomi la possibilità di esaminare i reperti e conseguentemente di arricchire ulteriormente il quadro antropologico concepito sul problema dei longobardi.

## METODOLOGIA DI RILEVAMENTO ED ELABORAZIONE DEI DATI

I *dati osteometrici* sono stati rilevati secondo la metodologia di MARTIN (17). Sono state prese solo quelle misure e quegli indici sufficienti a caratterizzare un individuo dal punto di vista antropologico; dati che, essendo relativamente pochi, consentono di eliminare il pericolo della dispersione dei particolari in occasione di una sintesi finale. Le misure considerate sono le stesse che ho rilevato per tutti gli inumati dei 26 cimiteri longobardi od appartenenti all'età longobarda e la valutazione dei dati e l'elaborazione statistica di essi verrà fatta in occasione dell'elaborazione di quanto rilevato per tutti i complessi sepolcrali longobardi.

Nella Tab. n. 4 ho inserito tutte le variazioni anatomiche craniali utili al fine di avvalorare le determinazioni sia riguardanti il sesso sia i tipi antropologici; per questi ultimi ho elaborato in forma analitica quelle divergenze che appaiono ad essi collegate. Parallelamente a ciò che riguarda i crani, ho rilevato ed elaborato anche i dati più importanti riguardanti le ossa dello scheletro, quelle misure cioè che, come già dissi, ebbi a raccogliere e ad elaborare per tutte le altre tombe longobarde che ebbi occasione di esaminare. Tutti questi dati mi sono stati largamente d'aiuto per una più precisa determinazione dei tipi e per la precisazione delle singole forme patologiche dell'organismo.

Nella *determinazione dell'età* ho preso come base lo stato biologico di tutto lo scheletro, criterio questo da me utilizzato per stabilire l'età in vita di ogni altro individuo appartenente ad altre popolazioni del VI secolo, sperando e supponendo che non abbiano ad esistere differenze spaziali nei reperti e ciò ad onta sia del differente ambiente sia del diverso regime alimentare.

Lo stato di ossificazione delle suture craniali è stato determinato secondo il metodo VALLOIS (25); il diverso grado di abrasione dei denti è stato messo in relazione all'età calcolando il valore medio di quanto rilevato secondo gli schemi di KÖRBER (14) e di GERASZIMOV

(11). Secondo gli schemi di TODD-LYON, HARSANYI e HANSEN, (23, 11 e 6) è stato messo in relazione il grado di ossificazione diafisi-epifisi prossimale, sia dell'omero che del femore, con l'età degli individui; anche la forma della superficie dell'osso del pube è stata impiegata per la determinazione dell'età e ciò è stato possibile grazie allo studio di NEMESKERI (11).

Va rilevato che, nell'elaborazione dei diversi dati atti alla determinazione dell'età, per ciascuno dei tre individui in esame, non sono emerse differenze sostanziali; ciò potrebbe, molto probabilmente, star a significare che sulle parti di essi considerate non sono rilevabili alterazioni patologiche funzionali le quali, nel caso contrario, avrebbero reso più difficile la precisazione dell'età stessa.

È da notare che il ritrovamento è costituito soltanto da scheletri di individui adulti e ciò lascia supporre che lo scavo abbia interessato solo una piccola parte di una più vasta zona cimiteriale; questa supposizione potrebbe essere avvalorata dall'assenza di individui più anziani e di bambini.

*La determinazione del sesso.* Disponendo, in tutti e tre i casi, dell'intero scheletro la determinazione del sesso non s'è dimostrata affatto un problema. Grazie alle spiccate caratteristiche sessuali secondarie non si è avuto bisogno di nessun calcolo né di alcuna analisi chimica. La costituzione dell'intera ossatura, la grandezza dell'arcata sopracciliare, lo stato di sviluppo della glabella, la forma della fronte, lo sviluppo delle bozze frontali e delle tuberosità delle ossa parietali, la grandezza dell'apofisi mastoidea, l'angolo della mascella e lo spigolo della mascella, la grossezza del corpo mandibolare, la superficie di inserzione muscolare delle ossa lunghe e la loro forma trasversale, l'incisura *major pelvis* e la grandezza della testa dell'omero e del femore, ecc. (11, 17) sono stati elementi di sicura discriminazione e di certa determinazione del sesso.

*La determinazione della statura.* Dato che tutti gli inumati conservano intatte le ossa lunghe, è stato possibile eseguire tutte le misure e calcolare la statura — secondo la formula di BACH (1) per le femmine ed in base a quella di BREITINGER (2) per i maschi — considerando come statura reale la media aritmetica dei valori ottenuti dalla misurazione degli arti superiori ed inferiori di ciascun individuo. Pur considerando che le tabelle di BACH e BREITINGER sono state redatte per le popolazioni dell'Europa centrale del periodo delle migrazioni dei popoli, non sono state rilevate differenze tra i dati parziali.

*La determinazione del tipo.* Nell'esame di ogni scheletro, il problema antropologico più difficile e contemporaneamente più importante è certamente quello che riguarda la determinazione del tipo; per facilitarne la precisa determinazione ho, infatti, rilevato tutti i dati osteometrici e le variazioni anatomiche (cfr. tabelle). Per meglio far

capire cosa, in realtà, intendo dire quando parlo di precisazione dei tipi, rimando al mio libro intitolato « Gräber, Knochen, Menschen » (11), nel quale ho dato estesa descrizione dei miei concetti illustrandoli anche con disegni e servendomi anche dei comuni e « classici » pareri di quegli Autori che si sono occupati di antropotassonomia. In questo quadro mi è stato possibile delineare anche le forme di transizione esistenti fra ciascuno dei tipi che costituiscono l'intera « popolazione » longobarda e ciò grazie al rilevamento di queste categorie effettuato anche nel caso di tutti i cimiteri longobardi. Per la loro definizione e precisazione mi sono valso delle dominanti caratteristiche dei tipi presenti durante la migrazione dei popoli, così per esempio nel caso del tipo di *cro-magnon*, che non si presenta nella forma originale di Predmost ma in una delle sue varianti in cui affiorano dei caratteri « trattenuti », esso è stato da me indicato con la denominazione di *cromagnonide*.

## DESCRIZIONE DEGLI SCHELETRI

### Tomba n° 1 (Tav. 1).

*Descrizione generale.* Cranio con mandibola e ossa dello scheletro in buono stato di conservazione e perfettamente integre. Rispetto alle ossa dello scheletro il cranio è evidentemente più grande; su di esso, quale carattere individuale, si nota la *crista* sagittale prominente che occupa la metà anteriore della sutura omonima. Il palato, nei suoi due lati, presenta un forte *torus* che appare più grande sull'allineamento dei due molari anteriori. Tutto il cranio è marcatamente asimmetrico: la tuberosità dell'osso parietale sinistro, come si può osservare nella Tav. 1 (particolarmente dalla vista superiore), appare, in modo rilevante, più grande della corrispondente di destra. Questa evidente asimmetria non è spiegabile nemmeno dal fatto che il defunto sia stato destrimano o di piede destro dato che tra le ossa parietali si può stabilire appena qualche differenza di misura. Le irregolarità di ossificazione delle suture sono evidenziate anche dall'inglobamento di parte della cervice: si tratta di una gibbosità precipite che si presenta posteriormente alla sutura lambdoidea. Il naso è evidentemente adunco (aquilino), forma questa rarissima nella « populatio » longobarda; inoltre il setto nasale appare vigorosamente deviato. La fossa canina è profonda in modo appariscente. I terzi molari superiori (denti del giudizio) non sono cresciuti, mentre il primo molare destro della mandibola manca essendo stato perso in vivo. La dentina appare in pessime condizioni. I denti sono fortemente abrasi; su tutti possiamo trovare notevole tartaro dentario. I due molari superiori, del lato destro, mostrano processi cariosi prossimali.

Le ossa dello scheletro sono lunghe, sottili; il bacino è notevolmente grande, largo di tipo femminile. Il femore platimero; la tibia mesocnema. Cranio: mesocefalo, ortocefalo, tapeinocefalo, stenometopo, ipereuriprosopo, ipereuriano, mesoconchio, platirino, leptostafilino, brachiurano, ortognato.

*Sesso*: femmina.

Tutta la statura appare chiaramente femminile. Femminili sono le sottili ossa lunghe che presentano deboli inserzioni delle superfici muscolari. Il bacino, come già accennato, è senza dubbio femminile così come lo è la testa grande e gracile che presenta bozze frontali e tuberosità parietali sviluppate. Piccola è l'apofisi mastoidea, poco sviluppate la glabella e l'arcata sopraciliare ossosa, basso il corpo mandibolare.

*Età*: 35-40 anni.

Se si dovesse considerare esclusivamente l'ossificazione delle suture del cranio, l'età dell'individuo potrebbe essere stimata prossima ai 30 anni poiché solo la porzione obelion della sutura sagittale presenta la superficie esterna ossificata. D'altra parte è già visibile la linea di ossificazione epifisi-diafisi sia dell'omero che del femore, cosa questa che condurrebbe ad un'età di 35 anni. Il grado di abrasione dei denti potrebbe indicare un'età superiore ai 40 anni in quanto tutte le loro superfici sono abrase in grande misura; ma ciò è spiegabile se si pensa alla cattiva qualità della dentina che appare brunastra ed al tartaro dentario molto esteso. La *facies synphysialis* dell'osso pubico denuncia con precisione un'età compresa fra i 35 e i 40 anni poiché ha caratteristiche riferibili alla prima-seconda fase dello schema di Harsanyi-Nemeskéri (11).

*Statura*. L'altezza del defunto in vita può essere calcolata in 161 cm. Essa risulta inferiore (159 cm) se ricavata dalla tibia, maggiore (163 cm) se ricavata dall'omero.

*Tipo*: Alpino - Cromagnonidico. Solamente pensando ad un notevole miscuglio di questi due tipi possiamo precisare le caratteristiche dell'inumato della tomba n. 1. Ciò si potrebbe spiegare anche solo con la convivenza o con un incrocio durato molte generazioni. La statura (161 cm) è caratteristica del tipo cromagnonide; l'esilità delle ossa dello scheletro ed il loro notevole carattere femminile è già una caratteristica particolarità del tipo alpino. Sta ad indicare il tipo cromagnonide anche l'orbita abbastanza bassa e notevolmente angolosa, il profilo proporzionatamente arcuato della volta cranica, l'angolo mandibolare abbastanza marcatamente sporgente ed anche la fronte notevolmente ristretta, come si può ben osservare nell'illustrazione che presenta il cranio visto dall'alto (Tab. 1). La gracilità del cranio,

invece, indica un carattere di tipo alpino, come pure le sviluppate bozze della fronte e delle ossa parietali, la mandibola abbastanza bassa, il viso largo (euriprosopia), l'arco dell'osso zigomatico senza carattere. Il naso è interessante e di tipo nuovo. Benché anche fra i tipi alpini si trovi talvolta una apertura piriforme più larga, possiamo spiegare questa larga radice del naso e la sua marcata apertura inferiore pensando a qualche mescolanza atlanto-mediterranea.

### **Tomba n° 2 (Tav. 2).**

*Descrizione generale.* Cranio intero, ben conservato, con mandibola e scheletro completi. Le misure assolute dello scheletro intero sono assai grandi. Molto interessante ed assai appariscente è l'apertura piriforme; la radice del naso (etmoide) non soltanto è molto larga (è larga anche la narice), ma nel contempo appare anche asimmetrica, deformata in tutte le dimensioni; anche il *septum* è cresciuto contorto (v. fig. 4). Sulla *tabula* esterna dell'osso parietale destro, in prossimità del punto lambda, si può osservare un osteoma del diametro di 2-3 mm. I corpi delle vertebre appaiono patologicamente alterati; si nota, infatti, un'accentuata dilatazione degli orli, cosa questa che lascia supporre una mobilità molto ridotta, in vivo, della colonna vertebrale anche perché i dischi cartilaginei dovevano essersi notevolmente ridotti e calcificati. Nella parte interna del palato si osserva un rilevante *torus palatinus* e, nella parte antero-interna la vigorosa *spina mandibulae*. I denti sono spiccatamente piccoli e non solo in senso relativo, ma anche in senso assoluto. Fra di essi si può constatare una notevole quantità di tartaro dentario. I due incisivi inferiori sinistri mancano: sono stati persi in vivo. Parallelamente alla sutura sagittale, si rileva una lieve *crista* causata dall'irregolare, patologicamente prematura ossificazione della sutura.

Le *lineae nucae* sono uniformi, lievemente sporgenti. La caratteristica più appariscente è senza dubbio la grandezza e la larghezza del naso che domina in mezzo alla faccia; sono però rispettate, in genere, le normali proporzioni, sia facciali che craniali. Interessante è anche l'orlo inferiore della narice che mostra la consueta forma umana; però la *fossa praenasalis*, di carattere primitivo, forma un *sulcus*. In confronto all'enorme cranio, le ossa scheletriche non sono troppo sviluppate né troppo grandi; in particolare, i rilievi delle inserzioni muscolari non appaiono sviluppati. A prima vista potrebbe trattarsi di un vigoroso e forte guerriero longobardo; però, un minuzioso esame dello scheletro ci convince del contrario e cioè che doveva trattarsi di un individuo non particolarmente muscoloso, di tipo del tutto estraneo a quello longobardo, appartenente ad un'altra popolazione. Femore: eurimero. Tibia: euricnema. Il femore mostra un vigoroso torcimento di carattere primitivo. Caratteri del cranio: dolicocefalo, camecefalo,

metriocefalo, eurimetopo, mesoprosopo, leptino, cameconchio, leptorino, leptostafilino, brachiurano, ortognato.

*Sesso*: maschio.

Se esaminassimo i caratteri di questo individuo, ritenendolo per ipotesi di origine nordica, la sua mascolinità sarebbe appena distinguibile in quanto potrebbe confondersi con una femmina di costituzione robusta. Considerato però che molti particolari estranei mi hanno convinto che non si tratta di individuo appartenente ad una « *populatio* » nord-europea, i suoi caratteri sessuali secondari non possono che essere maschili; ciò sarebbe confermato dalla fronte « *corrente* » anche se presenta le bozze sia frontali che parietali non ben sviluppate, misure assolute grandi, la cresta occipitale, il bacino di chiara forma maschile e l'angusta incisura *major ischiatica*. Presentano, però, carattere femminile le parti prossimali sia dell'omero che del femore.

*Età*: circa 40 anni.

Va rilevato che i dati utili alla determinazione dell'età non concorrono armonicamente a definirla: la superficie esterna delle suture craniali appare notevolmente ossificata e ciò potrebbe indicare un'età di 45-50 anni se non vi fosse, accanto alla sutura sagittale, una spiccata *crista*. Anche il grado di abrasione dei denti appare notevole e ciò spiega, innanzitutto, la modesta altezza delle loro corone rispetto alle misure assolute del cranio. Un elemento che farebbe abbassare l'età fino intorno ai 35 anni sarebbe la linea epifisi-diafisi che, sia nell'omero che nel femore, è ancora visibile; la superficie ischiatica dell'osso pubico, essendo ascrivibile alla seconda fase Harsányi-Nemeskéri (11), ci indicherebbe, invece, un'età di 40-45 anni.

*Statura*: cm 173. Il valore minimo (169 cm) è stato ricavato dalla tibia, mentre il massimo (175 cm) dal radio. La rilevante lunghezza del femore, proporzionata a quella della tibia, potrebbe indicare qualche mescolanza nordeuropea; di conseguenza si avrebbe conferma anche della statura di 173 cm.

*Tipo*: Nordico-atlanto-mediterraneo.

Così come per l'inumato della tomba n. 1, nemmeno per questo è possibile una precisa definizione monotipica. In base alla statura si presenta « *nordico* »; d'altra parte, però, fra i longobardi di tipo nordico (particolarmente nei maschi) ho potuto osservare quasi sempre individui con scheletro robusto, cosa che non si verifica in questo caso. Il cranio, visto di profilo, presenta caratteristiche nordiche (il carattere dolicocefalo ha origine nell'Europa settentrionale) e la sua sommità, mancando della porzione pianeggiante, appare decisamente curvata. L'orbita, bassa ed angolosa, indica anch'essa il tipo nordico; il tipo mediterraneo è indicato, invece, dai rilievi delle superficie ossee

più sottili, dalla mandibola più bassa, dall'angolo mandibolare grande (di tipo femminile) ma, soprattutto, dall'apertura piriforme molto grande che, nella sua parte inferiore, si restringe fortemente ma in modo proporzionato. In vita doveva essere un individuo assai grande col naso obliquo, con bocca relativamente piccola e con caratteri somatici non prettamente virili (nemmeno la glabella appare robustamente marcata).

### **Tomba n° 3 (Tav. 4 e 5)**

*Descrizione generale.* Cranio intero e ben conservato con mandibola e scheletro completo e in buone condizioni. Questo scheletro, benché il tipo fondamentale sia di altro carattere, mostra in molti particolari un rapporto di somiglianza con l'inumato della tomba n. 1. In ambedue i casi, le caratteristiche « alpine » sono le medesime e possiamo rilevare stupefacenti affinità nelle variazioni anatomiche che fanno pensare ad un possibile rapporto di parentela. L'osso sacro, oltre all'ipobasaltà, mostra variazioni di forma e di asimmetria talmente identiche che non potrebbero nemmeno esser immaginate senza tener conto di qualche correlazione familiare. Notevole somiglianza è anche rilevabile nella dentatura che, anche qui, è di pessima qualità e cresciuta irregolarmente. Come riscontrato per la tomba n. 1, le malattie alimentari compaiono in misura minima. L'osso occipitale, posteriormente alla sutura lambdoidea, appare bruscamente rigonfiato; l'orlo dei corpi vertebrali è merlato, il disco della cartilagine ridotto. La colonna vertebrale fu deviata ancora in vivo, per cui si può intuire come l'individuo abbia potuto muoversi solo in misura minima anche a causa della rilevante ossificazione dei dischi cartilaginei (tav. 5); rilevante ossificazione che, del resto, è osservabile anche su tutte le altre ossa dello scheletro. Il naso uncinato (aquilino) ha le medesime caratteristiche di quello dell'inumato della tomba n. 1; la fossa canina è notevolmente profonda. Il cranio è fortemente asimmetrico nella metà destra, ma questa pronunciata asimmetria non può esser stata causata dall'uso sproporzionato della mano destra, poiché le ossa lunghe dei due lati non mostrano rilevanti differenze di misura. Il viso è caratterizzato da forme piuttosto angolose. È interessante rilevare che il secondo molare superiore sinistro è cresciuto in posizione irregolare ed è assai piccolo, mentre sul primo molare superiore sinistro si nota un processo carioso. Le ossa dello scheletro sono sottili. Femore: eurimero; tibia: mesocnema. Caratteri del cranio: brachicefalo, ipsicefalo, tapeinocefalo, metriometopo, mesoprosopo, meso, mesoconchio, platirrinò, brachistafilino, brachiurano, prognato.

*Sesso:* femmina.

Il tipo alpino femminile è associato con un tipo non vigorosamente maschile: col tipo atlanto-meridionale; siamo quindi di fronte

ad uno scheletro marcatamente femminile. Sono sottili e gracili non soltanto le ossa dello scheletro, ma anche il contorno del cranio; rilevanti sono le tuberosità delle ossa parietali; la mandibola è bassa e femminile, l'angolo mandibolare è grande, l'apofisi mastoidea è abbastanza piccola, l'arcata sopracciliare è ossosa e la gabella è appena evidente.

*Età:* circa 25 anni.

L'ossificazione delle suture delle ossa craniche è patologica; lo stanno ad attestare da una parte la sutura lambdoidea che è sporgente e la sutura coronaria che appare prematuramente ossificata, mentre quella sagittale è quasi del tutto aperta. Nel contempo però appare ben visibile la linea epifisi-diafisi sia dell'omero che del femore; l'abrasione dei denti, seguendo le indicazioni del KÖRBER, è riferibile solo al 2° grado. La materia che costituisce i denti è pessima ed inoltre essi appaiono cresciuti in modo irregolare; anche tutta la colonna vertebrale sembra attestare alterazioni dovute a malattia alimentare.

*Statura:* 157 cm circa.

Un'altezza maggiore la si ricava dalla misurazione dell'omero e del femore (160 cm) mentre il valore dato dalla tibia appare inferiore (154 cm); la differenza fra le parti inferiori e superiori degli arti sta ad indicare una forte influenza « atlanto-mediterranea ».

*Tipo:* Alpino-atlanto-mediterraneo.

La bassa statura è caratteristica del tipo alpino, mentre, invece, la proporzione del corpo indica il tipo mediterraneo; questo tipo si manifesta anche nel carattere angoloso del viso, mentre le orbite grandi e rotonde, la mandibola bassa e l'angolo mandibolare indicano il tipo alpino. Il cranio allungato è caratteristico del tipo mediterraneo e ad esso è riferibile anche l'altezza del cranio. Non caratteristico ed estraneo ai tipi considerati è il grande naso aquilino; ciò lascia supporre un'origine nell'Asia Minore, ma comunque sta ad indicare una derivazione dall'Europa sud-orientale. Nemmeno per questo individuo è possibile definire le caratteristiche nella cerchia di uno o due tipi, in quanto è manifesta una duratura mescolanza di diversi tipi conosciuti.

## **ANALISI COMPARATIVA DEI TIPI**

Negli scavi eseguiti a Gussago furono ritrovati tre scheletri le cui caratteristiche finora non figurano né tra i reperti d'Austria (7, 8, 18, 19), né tra quelli d'Ungheria (9, 10, 16, 24) e nemmeno fra le tombe longobarde della Jugoslavia (KRANJ). Possiamo affermare con sicu-

rezza che gli inumati di Gussago non appartengono a nessuna « *populatio* » longobarda.

Nel caso della tomba n. 1, si rilevano caratteri di tipo cromagnonidico dell'Europa centrale mescolati con altri di tipo alpino. Fatto questo che già si osservò in cimiteri longobardi, ma in tutti i casi non si è potuto constatare alcuna caratteristica che li avvicini allo strato sociale ricco dei longobardi; di conseguenza questi reperti vennero ritenuti di elementi locali e così vennero catalogati. Nel caso specifico di questa tomba si è potuta accertare anche una mescolanza di tipi ibero-mediterranei, particolare che finora non è mai stato rilevato nei veri cimiteri longobardi, e che quindi non permette di collegarla alla popolazione indigena dell'Europa settentrionale o centrale di epoca longobarda (4, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 24); in ogni caso è possibile collegarla all'Italia o agli abitanti dell'Impero Romano (11) del periodo delle migrazioni dei popoli. In concreto, secondo ogni probabilità, si tratta di elementi locali oppure di un elemento locale mescolato con un altro di estrazione longobarda; quest'ultimo però non apparteneva verosimilmente alla ricca « classe dirigente » longobarda, ma bensì a qualche « popolazione » associata, proveniente probabilmente dal territorio dell'Austria (7, 8, 18, 19).

Per quanto riguarda la tomba n. 2 la situazione è tutt'altra. In questo caso ci troviamo di fronte a un tipo nordico in cui predomina un elemento del tutto estraneo: atlanto-mediterraneo. Il tipo nordico, durante la migrazione dei longobardi, si è fortemente brachicefalizzato per una mescolanza col tipo cromagnonide; qui, invece, il tipo nordico si presenta con la testa molto allungata e, di conseguenza, non si tratterebbe che di un tipo il quale si sarebbe brachicefalizzato in una forma assai femminile; ciò si rileva particolarmente anche dalle ossa dello scheletro. Individui con ossa nasali grandi, larghe e dritte come nel nostro caso (fig. 3) non sono mai stati rinvenuti tra vere e sicure popolazioni longobarde, nemmeno in Italia (4, 5, 12, 15, 20, 21, 22); in conclusione si tratta certamente di un tipo formatosi a seguito di una lunga convivenza poiché non abbiamo alcuna nozione circa la presenza di un tipo nordico, con così alta statura e con cranio così allungato, in questo paese, prima dei longobardi. La soluzione di questo problema sarà possibile soltanto con l'esame di nuovi reperti.

Nella tomba n. 3 troviamo un individuo di tipo atlanto-mediterraneo (collegato dunque in gran parte all'Italia) insieme ad un tipo gracile-alpino, associazione già riscontrata in diversi materiali longobardi; però in essi vi è anche una mescolanza di tipi nordici e cromagnonidi con altri tipi. Un particolare imbarazzante, rilevabile in questo inumato, è rappresentato dal naso uncinato (« aquilino »), che venne constatato in diversi cimiteri dell'Austria, non associato però ai caratteri atlanto-mediterranei. Perciò, anche qui, possiamo solo con-

cludere che ci troviamo di fronte ad una popolazione locale assimilata agli strati longobardi socialmente più poveri; pur non avendo, per ora, dati sufficienti per chiarire questa assimilazione, pensiamo siano certamente occorse centinaia di anni (200-300) perché le caratteristiche dei vari tipi si fondessero nel modo che si è potuto accertare nel caso dei reperti scheletrici di Gussago.

## BIBLIOGRAFIA

1. BACH, H. (1965) - *Zur Berechnung der Körperhöhe aus den langen Gliedermassenknochen weiblicher Skelette*. Anthr. Anz. Jg. 29. Festband Gieseler. Pp. 12-21.
2. BREITINGER, E. (1938) - *Zur Berechnung der Körperhöhe aus den langen Gliedermassenknochen*. Anthrop. Anz. Jg. 14 H. 3-4, Pp. 249-274.
3. BROTHWELL, D. (1963) - *Dental Anthropology*. Volume V. Symposia of the society for study of human biology. Symposium Publ. Division. Pergamon Press. Oxford-London-New York-Paris.
4. CALANDRA, C. (1880) - *Di una Necropoli barbarica scoperta a Testona*. Torino. Stamperia Reale della Ditta B. Paravia e Comp. di Innocenzo Vigliardi. Pp. 1-40.
5. CORRAIN, C. - PICCININO, M. (1964-65) - *Resti scheletrici umani di epoca medievale nelle Province di Vicenza e di Verona*. Atti dell'Accademia di Agricoltura scienze e lettere di Verona. Serie VI. Vol. XVI. Pp. 17-24.
6. HANSEN, G. (1953-54) - *Die Alterbestimmung am proximalen Humerus- und Femurende im Rahmen der Identifizierung menschlicher Skelettreste*. Wissenschaftliche Zeitschrift der Humboldt Univ. Berlin. Mathem-naturw. Reihe. Nr. 1. Jg. 3. Pp. 1-73.
7. JUNGWIRTH, J. (1968) - *Die Skelette aus dem Langobardenfriedhof von Poysdorf, Niederösterreich*. Mitteilungen der Anthr. Ges. in Wien. Bd. XCVIII. Pp. 15-35.
8. JUNGWIRTH, J. - KISZELY, I. (1969) - *Langobarden in Österreich*. Mitt. d. Anthropol. Ges. in Wien. Bd. C. (In preparazione).
9. KISS, A. - NEMESKÉRI, J. (1966) - *Das langobardische Gräberfeld von Mohács*. Jahrbuch des Janus Pannonius Museum. Pécs. Pp. 96-128.
10. KISZELY, I. (1966) - *Anthropological examination, of the Langobard grave-yard of Szentendre*. Anthropoógiai Közlemények. X. 1-3. Pp. 57-91.
11. KISZELY, I. (1969) - *Gräber, Knochen, Menschen*. Gondolat Verlag. Budapest. Pp. 1-500.
12. KISZELY, I. - KISZELY, I. (1970) - *Esame antropologico degli scheletri longobardi di Brescia*. « Natura Bresciana » Ann. Mus. Civ. St. Nat. Brescia, vol. 6 (1969), pp. 125-153, 6 tavv.

13. KISZELY, I. - SCAGLIONI, A. (1968) - *The anthropological processing of the Lombard (barbarous) grave-yard at Testona*. Atti dell'Accademia La Colombaria di Firenze.
14. KÖRBER, E. (1957) - *Abrasion und Artikulationsbewegung*. Deutsch. Zahl. Z. 12. Pp. 1486-1492.
15. LEONARDI, P. - MARCOZZI, V. (1963) - *Sepoltura femminile con corredo di età barbarica a Castello di Fiemme*. Studi Trentini di Scienze Storiche. Annata XLII. No. 4. Trento. Pp. 273-277.
16. MALÁN, M. (1952) - *Zur Anthropologie des langobardischen Gräberfeldes in Várpalota*. Annales Historico-Naturalis Musei Nat. Hungarici. Series Nova. Tomus III. Pp. 257-275.
17. MARTIN, R. (1928) - *Lehrbuch der Anthropologie*. Fischer Verlag. Jena.
18. MÜLLER, G. (1936) - *Zur Anthropologie der Langobarden*. Mitteilung. d. Anthrop. Ges. in Wien. LXVI. Pp. 345-355.
19. PACHER, H. (1965) - *Anthropologischer Befund von Wien-Salvatorgasse (langobardisch)*. In NEUMANN, A. - *Spital und Bad des Legionarslagers Vindobona*. Jahrbuch des Römisch-Germanisches Zentralmuseums Mainz. 12. Pp. 117-126.
20. SCAGLIONI, A. (1967) - *Osservazioni antropologiche sui resti scheletrici longobardi del sepolcreto di Offanengo (Cremona)*. Insula Fulcheria V-VI. Crema Museo Civico. Pp. 1-8.
21. SCAGLIONI, A. (1967) - *Nota antropologica sui resti scheletrici di età barbarica del Museo Civico di Reggio Emilia*. Archivio per l'antropologia e l'etnologia. Vol. XCVII. 1-2. Pp. 77-84.
22. SERGI, G. (1902) - *Nota sui teschi di Castel Trosino*. Monumenta Antichi della Reale Accademia dei Lincei. Milano. Pp. 189-192.
23. TODD, T. - LYON, D. (1924) - *Cranial suture closure, its progress and age relationship*. Amer. J. of Phys. Anthropol. 7-8.
24. TÓTH, T. (1964) - *The german Cemetery of Hegykő VI. c.* Annales Hist. Naturales Musei Nationalis Hungarici. Pars Anthropol. Tomus 56. P. 529-558.
25. VALLOIS, H. (1937) - *La durée de la vie chez l'homme fossile*. L'Anthropologie. T. 47. Pp. 499-532.

TAB. I

VALORI INDIVIDUALI DELLE MISURE: CRANIO CEREBRALE

NUMERI s. MARTIN	MISURE	N. TOMBA			TOMBA 3. ♀ 25 ANNI
		SESSO ETA'	TOMBA 1. ♀ 35-40 ANNI	TOMBA 2. ♂ cc. 40 ANNI	
1.	Lunghezza massima cranio cerebrale (g-op)		187	196	169
2.	Lunghezza cranio cerebrale (g-i)		177	190	164
3.	Distanza glabella-lambda (g-l)		183	188	162
5.	Lunghezza base cranica (n-ba)		104	109	91
7.	Lunghezza foramen magnum (ba-o)		32	35	30
8.	Larghezza massima (eu-eu)		145	142	139
9.	Larghezza frontale minima (ft-ft)		89	100	95
10.	Larghezza frontale massima (co-co)		125	123	119
11.	Larghezza biauricolare (au-au)		114	128	116
12.	Larghezza biasterica (ast-ast)		107	120	117
13.	Larghezza mastoidea massima (ms-ms)		96	112	98
17.	Altezza basion-bregmatica (ba-b)		133	135	127
20.	Altezza auricolo-bregmatica (po-b)		111	112	104
22/a.	Altezza calotta (— gl-i)		86	77	77
23.	Circonferenza orizzontale (glabella)		533	554	496
24.	Arco trasverso cranico (po-b-po)		311	313	300
25.	Arco mediano cranico (n-o)		391	386	360
26.	Arco mediano frontale (n-b)		128	125	115
27.	Arco mediano parietale (b-l)		140	139	130
28.	Arco mediano occipitale (l-o)		123	122	115
29.	Arco nasion-bregma (n-b)		111	112	101
30.	Arco bregma-lambda (b-l)		127	117	111
31.	Arco lambda-opisthion (l-o)		98	96	90
32/1.	Angolo frontale (n-b)		53°	53°	52°
32/2.	Angolo glabella-bregma (g-b)		49°	51°	48°
32/a.	Angolo frontale tangenziale		83°	69°	80°

TAB. 2

## VALORI INDIVIDUALI DELLE MISURE: CRANIO FACCIALE

NUMERI s. MARTIN	MISURE	N. TOMBA			TOMBA 3. ♀ 25 ANNI
		SESSO ETA'	TOMBA 1. ♀ 35-40 ANNI	TOMBA 2. ♂ cc. 40 ANNI	
40.	Lunghezza faccia	(ba-pr)	103	105	87
42.	Altezza facciale inferiore	(ba-gn)	112	123	103
43.	Larghezza frontomolare	(fmt-fmt)	104	121	110
44.	Larghezza biorbitale	(ek-ek)	88	105	92
45.	Larghezza bizigomatica	(zy-zy)	126	140	127
46.	Larghezza zigomascellare	(zm-zm)	86	101	96
47.	Altezza morfologica faccia	(n-gn)	95	123	113
48.	Altezza facciale superiore	(n-pr)	56	78	64
50.	Larghezza interorbitale	(mf-mf)	22	25	24
51.	Larghezza orbitale (sinistra)	(mf-ek)	39	46	39
52.	Altezza orbitale (sinistra)	(or-m)	31	33	39
54.	Larghezza nasale		23	25	24
55.	Altezza apertura piriforme	(n-ns)	42	58	45
60.	Lunghezza maxillo-alveolare	(pr-alv)	48	57	47
61.	Larghezza maxillo-alveolare	(ekm-ekm)	58	68	61
62.	Lunghezza palato	(ol-sta)	48	57	44
63.	Larghezza palato	(enm-enm)	38	41	41
65.	Larghezza bicondiloidea mand.	(kdl-kdl)	122	121	119
66.	Larghezza bi-gonion	(go-go)	95	111	100
68.	Lunghezza mandibolare	(a-kdl)	108	117	107
69.	Altezza mento	(id-gn)	27	34	29
70.	Altezza ramo mandibolare		48	60	51
71/a.	Larghezza minima ramo mandibolare		30	33	29
72.	Angolo facciale totale	(or-po pr-n)	86	87	89
73.	Angolo nasale	(or-po ns-n)	88	89	90
79.	Angolo ramo mandibolare		117	120	123

NUMERI s. MARTIN	INDICI	N. TOMBA SESSO ETA'	TOMBA 1. ♀ 35-40 ANNI	TOMBA 2. ♂ cc. 40 ANNI	TOMBA 3. ♀ 25 ANNI
8 : 1	Indice cranico orizzontale		77,54	73,96	82,25
17 : 1	Indice vertico-longitudinale (basion)		71,12	68,88	75,15
20 : 1	Indice vertico-longitudinale (auricolare)		59,36	57,14	51,54
17 : 8	Indice vertico-trasversale (basion)		91,72	95,07	91,37
20 : 8	Indice vertico-trasversale (auricolare)		76,55	78,88	74,82
9 : 10	Indice frontale trasverso		71,20	81,30	79,83
9 : 8	Indice fronto-parietale		61,38	70,42	68,35
27 : 26	Indice fronto-parietale-sagittale		109,38	111,20	113,04
29 : 26	Indice fronto-sagittale		86,72	89,60	87,83
47 : 45	Indice facciale totale		75,40	87,86	88,98
48 : 45	Indice facciale superiore		44,44	55,71	50,39
52 : 51	Indice orbitale		79,49	71,74	76,92
54 : 55	Indice nasale		54,76	43,10	53,33
50 : 44	Indice interorbitale		25,06	23,81	26,08
63 : 62	Indice palatino		79,17	71,93	93,18
61 : 62	Indice maxillo-alveolare		120,83	119,30	129,78

VARIAZIONI N. TOMBA SESSO ETA'	TOMBA 1. ♀ 35-40 ANNI	TOMBA 2 ♂ CC. 40 ANNI	TOMBA 3. ♀ 25 ANNI
<p>Groschezza del cranio cerebrale (BENDOE)            Forma delle sezioni orizzontali (SERGI)            Forma delle sezioni trasversali (HABERER)            Carattere dell'arco zigomatico (Norma vertic.)            Carattere del cranio facciale (Norma vertic.)            Forma della fronte (Norma vertic.)            Grandezza delle bozze frontali            Variazioni della regione pterion (sut. sphaenopar.) sec. MARTIN            Grandezza delle bozze parietali            Forma dell'occipite            Contorno posteriore ed inferiore del cranio (norma occip.)            Grandezza della protub. occip. esterna (MARTIN 0-5)            Grandezza del processo mastoideo (MARTIN 1-5)            Grandezza della glabella (BROCA-MARTIN 1-5)            Forma dell'orbita            Forma dell'apertura piriforme            Grandezza e curvatura delle ossa nasali            Grandezza della spina nasale (BROCA 1-5)            Margine inferiore dell'apertura piriforme            Profondità della fossa canina            Forma del mento (EICKSTEDT)            Forma dell'arco mascellare            Forma della sutura palatina trasversa            Profondità del palato            Forma e grandezza del foramen magnum            Numero dei denti rimasti            Forma dell'occlusione            Grado di abrasione dei denti (KÖRBER)            Grandezza dei denti            Posto delle carie            Posto dei denti in vivo perduti</p>	<p>mediocrem. grosso            birsoide            bombata            criptozig.            criptofenoproso            medioocr. stretta            medioocr. sviluppate            larga sut. sphaenop.            medioocr. sviluppate            piano-curvoccipitale            cuscinetto            — 1 —            — 2 —            — 1 — 2 —            rettangolo obliquo            a base larga            grandi e curvate            — 1 —            antropino            molto profonda            globulare            — U —            sporgente            medioocr-profondo            ovale, medioocr            — 28 —            opistodonzia            — 2 — 3 —            mesodonti            1P, 2P            1M</p>	<p>grosso            ovoide-birsoide            tetto-bombata            fenozig.            fenoproso            medioocr. stretta            debolm. sviluppate            larga sut. sphaenop.            debolm. sviluppate            curvoccipitale            stretto            — 1 — 2 —            — 3 —            — 3 —            rettangolo            a base larga            grandi e strette            — 1 —            fossa-sulco            medioocr-profondo            piramidale alto            — U —            sporgente            medioocr-profondo            piriforme, medioocr            — 28 —            labidonzia            — 2 — 3 —            microdonti            —            I<sub>1</sub>, I<sub>2</sub></p>	<p>mediocrem. grosso            romboide-birsoide            tetto-bombata            criptozig.            fenoproso            stretta            medioocr. sviluppate            larga sut. sphaenop.            medioocr. sviluppate            curvoccipitale            cuscinetto            — 1 — 2 —            — 2 —            — 2 —            rotondo-rettangolo            a base larga            grandi e curvate            — 3 —            antropino            profondo            piramid-basso-glob.            — U —            stretta            molto profondo            piriforme, medioocr            — 31 —            labidonzia            — 2 —            mesodonti            M<sup>1</sup>            —</p>

TAB. 5

NUMERI s. MARTIN	MISURE E INDICI	N. TOMBA SESSO ETA'
1. 6. 6 : 1	Clavicola Lunghezza massima Circonferenza (nel mezzo) Indice spessore-lunghezza	
1. 2. 4. 5. 6. 7. 9. 6 : 5 7 : 1	Omero Lunghezza massima Lunghezza totale Larghezza epifisaria inferiore Diametro massimo (nel mezzo) Diametro minimo (nel mezzo) Circonferenza minima diafisi Diametro trasversale massimo della testa Indice sezione trasversale diafisaria Indice spessore-lunghezza	
1. 4. 5.	Radio Lunghezza massima Diametro trasversale diafisi Diametro sagittale diafisi	
1. 13. 14. 13 : 14	Ulna Lunghezza massima Diametro trasversale superiore Diametro dorso - volare superiore Indice di platolenia	
1. 2. 6. 7. 9. 10. 19. 6 : 7 10 : 9	Femore Lunghezza massima Lunghezza totale in posizione naturale Diametro sagittale (metà diafisi) Diametro trasversale (metà diafisi) Diametro trasversale superiore diafisi Diametro sagittale superiore diafisi Diametro trasversale testa Indice pilasterico Indice di platimeria	
1. 1/b 8/a. 9/a. 9/a : 8/a	Tibia Lunghezza totale Lunghezza condilo-malleolare mediale Diam. massimo (a livello foro nutrizio) Diam. trasverso (a livello foro nutrizio) Indice cnemico	
1.	Fibula Lunghezza massima	
1. 2. 1 : 2	Bacino Altezza Larghezza massima Indice altezza-larghezza	

DATI ANTROPOMETRICI DELLO SCHELETRO POSTCRANIALE

TOMBA 1. ♀ 35-40 ANNI		TOMBA 2. ♂ cc. 40 ANNI		TOMBA 3. ♀ 25 ANNI	
d.	s.	d.	s.	d.	s.
147	151	151	145	135	135
34	33	42	41	35	38
23,13	21,85	27,82	28,27	25,93	28,18
305	304	335	330	290	290
301	300	332	327	287	287
58	58	66	66	57	57
21	21	25	24	20	19
16	15	20	21	17	16
62	61	71	68	62	59
40	41	45	45	37	37
76,19	71,43	80,00	87,50	85,00	84,21
20,23	20,07	21,19	20,60	21,38	20,34
226	223	264	261	213	210
13	13	17	17	16	16
11	10	13	12	11	10
247	—	285	283	236	237
25	—	27	25	24	24
19	—	20	19	16	18
131,58	—	135,00	131,57	150,00	133,33
425	427	477	486	410	412
422	424	473	477	407	409
28	28	32	32	27	27
27	27	26	27	25	25
32	26	30	32	28	27
25	26	27	27	25	25
43	43	43	44	44	43
103,70	103,70	123,08	118,52	108,00	108,00
78,12	100,00	90,00	84,38	89,28	92,59
370	370	377	390	323	323
358	359	368	377	304	304
32	34	34	36	31	32
21	22	24	23	21	22
65,03	64,71	70,59	63,89	67,74	68,75
—	—	375	377	317	355
203		217		204	
101		154		153	
126,09		140,90		133,33	

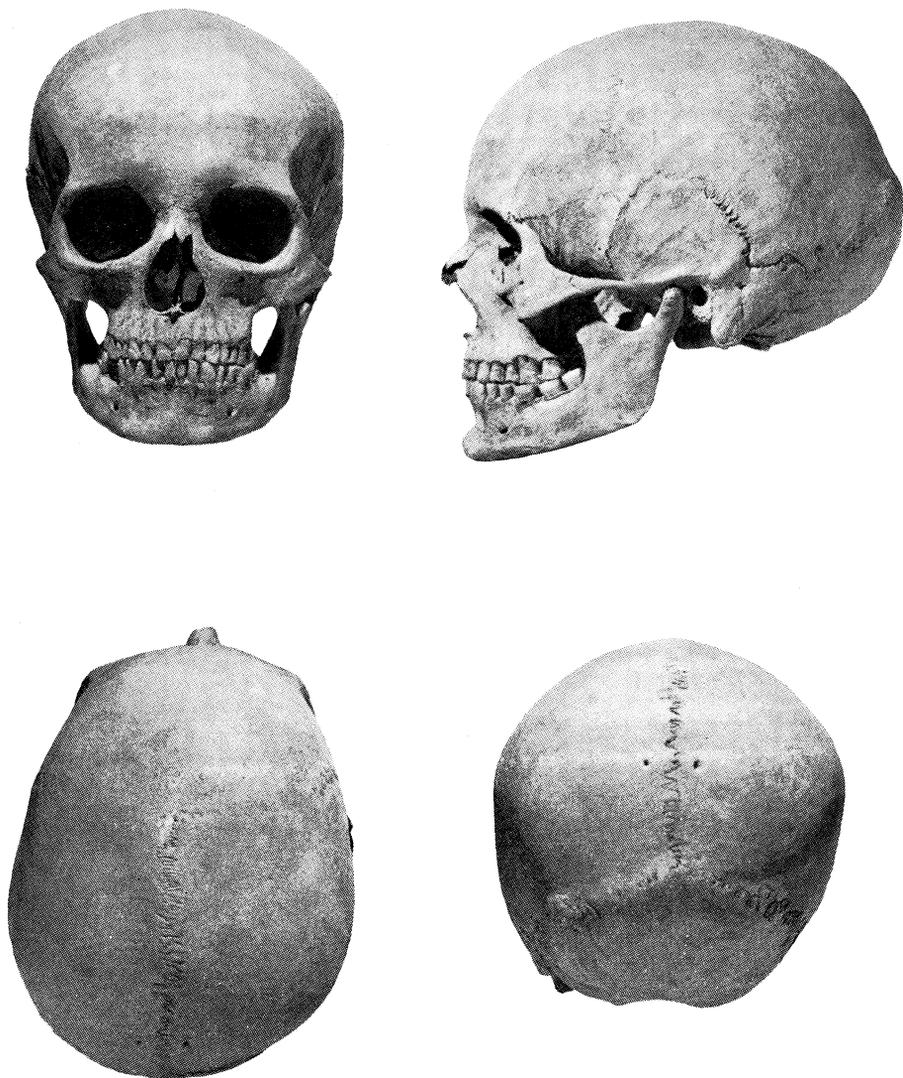


Fig. 1 - Cranio dalla tomba n. 1, in 4 norme. Femmina di 35-40 anni. Tipo: cromagnonide-alpino-mediterraneo.

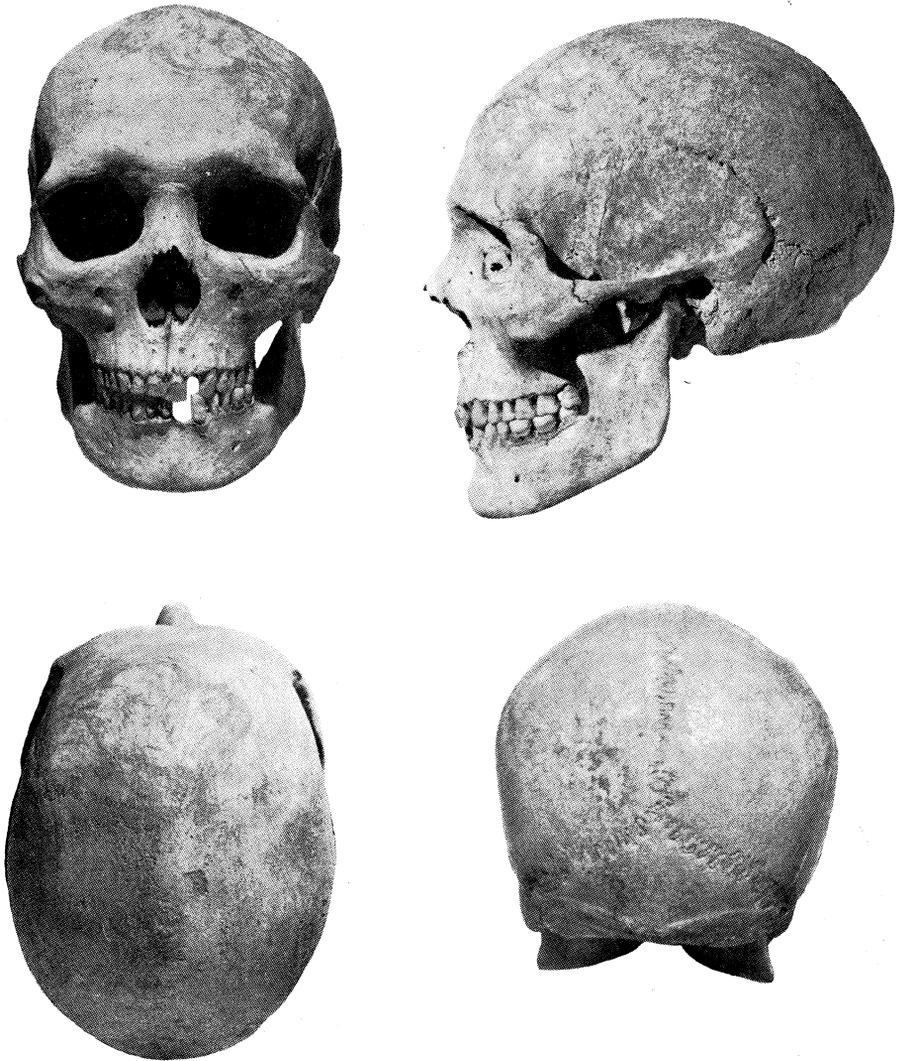


Fig. 2 - Vista in 4 norme del cranio dalla tomba n. 2 di Gussago. Maschio di circa 30 anni. Tipo nordico-atlanto-meridionale.

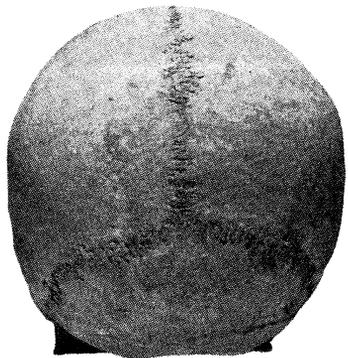
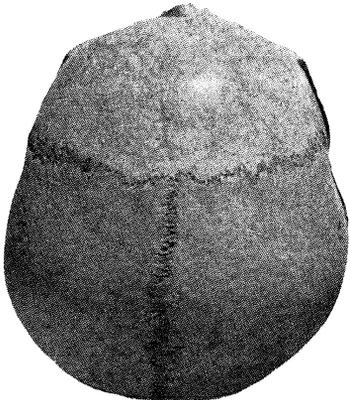
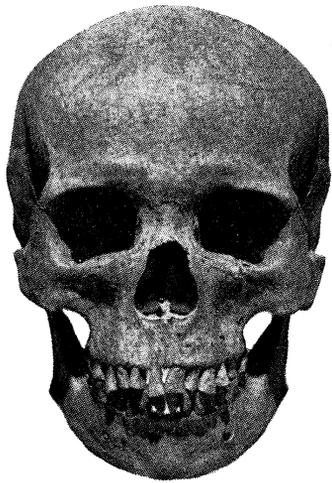


Fig. 3 - Vista in 4 norme del cranio dalla tomba n. 3 di Gussago. Femmina di 25 anni. Tipo: atlanto-mediterraneo-alpino.

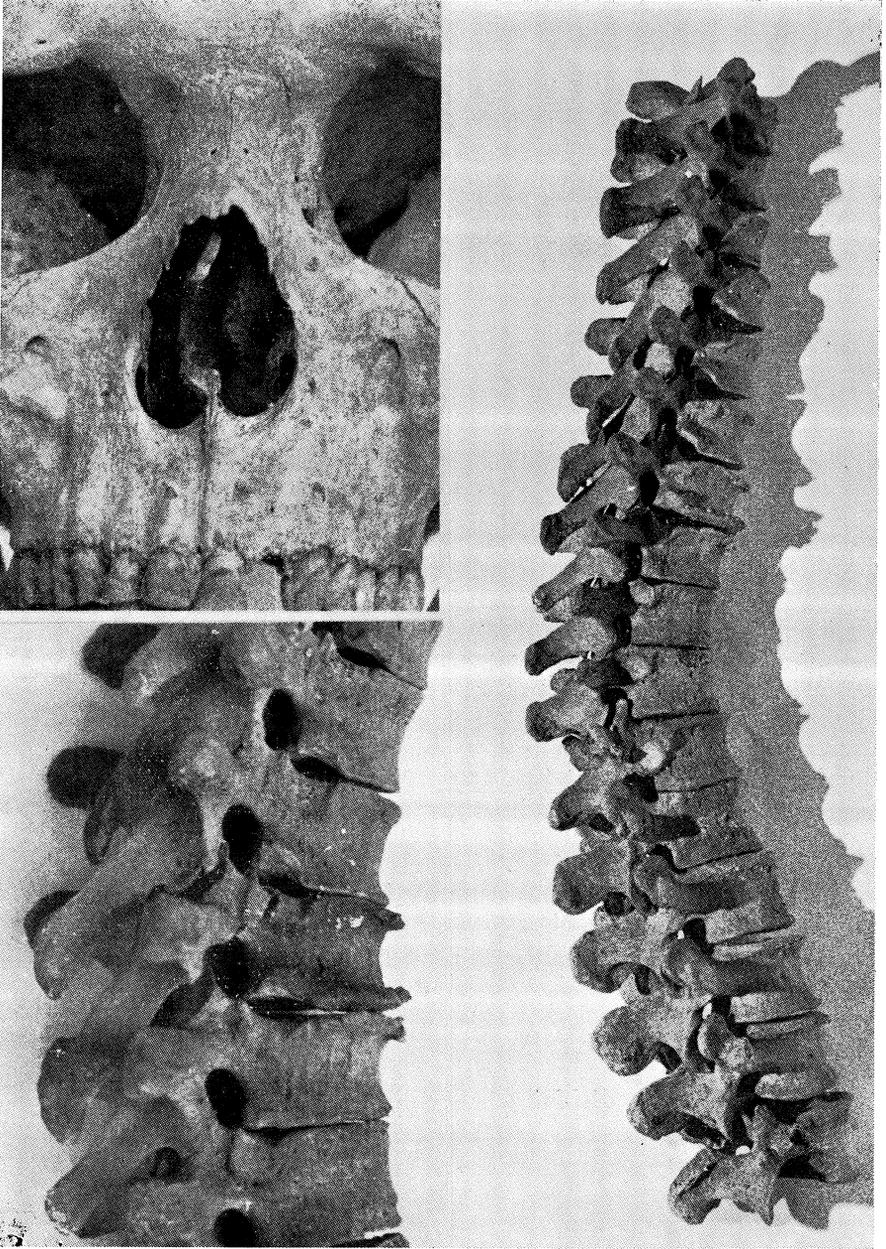


Fig. 4 - Sopra: l'asimmetrica apertura *piriformis* (tomba n. 2 di Gussago) con il *septum* storto. Sotto e a destra: colonna vertebrale artritica dell'inumato della tomba n. 3 di Gussago.